

ASSEMBLEA DEL COMITATO PROVINCIALE DELLA
PICCOLA INDUSTRIA - BERGAMO, 7 MARZO 2005

“L’efficienza della P.A. a supporto della competitività delle imprese”,
Mario Locatelli, Relazione Introduttiva

Buongiorno care colleghe e cari colleghi, benvenuti all’Assemblea, parte pubblica, del Gruppo Piccola Industria dell’Unione Industriali di Bergamo.

Siamo onorati di avere presenti a questo nostro convegno il Ministro Ing. Lucio Stanca, Responsabile del Dicastero dell’Innovazione Tecnologica, Sandro Salmoiraghi, Presidente della Piccola Industria e Vice Presidente di Confindustria, e il dottor Alessandro Masera, Presidente dell’Ordine dei Commercialisti di Bergamo.

Abbiamo con noi anche Andrea Moltrasio, Presidente dell’Unione, i Vice Presidenti e il Direttore Ferdinando Bertino: vi siamo grati per aver scelto anche oggi, tra le vostre priorità, la partecipazione ad un momento istituzionale importante come la nostra Assemblea.

Ringrazio a nome dei nostri associati i graditi ed importanti ospiti, così come ringrazio voi tutti che avete accettato il nostro invito a partecipare a questa giornata.

Questo è per la Presidenza del Gruppo Piccola Industria - composta ancora per poche ore da Rita Melocchi, Marina Piccinini, Gianangelo Cattaneo, Giorgio Donadoni - il termine di un mandato di grande lavoro e dedizione.

A loro devo tanto, grandi amici e sempre solidali in tutte le scelte, non solo le più importanti.

Per me, presidente uscente, è in vista ormai lo spartiacque tra un periodo lungo, molto intenso e decisamente positivo di vita associativa ed un periodo prossimo di necessaria pausa per ri-orientarmi sul mio lavoro in azienda ed un nuovo rapporto con la Piccola Industria e l’Unione Industriali.

Sarete voi a giudicare i risultati del nostro lavoro; a noi rimane sicuramente il piacere di aver svolto con impegno e passione, nel nome degli imprenditori e delle imprese, quanto abbiamo interpretato necessario di fare per rendere il nostro quotidiano sforzo di imprenditori un po’ meno complicato e talvolta meno difficile.

Molti altri colleghi meritano il nostro ringraziamento per il supporto di idee e azioni in questo quadriennio: rimandando questi ringraziamenti, personali, alla parte privata del primo pomeriggio, vi chiedo solo di condividere con me il desiderio di applaudirli e ringraziarli con riconoscenza.

* * *

Il tema che vogliamo trattare oggi è quello della semplificazione e dell’efficienza della Pubblica Amministrazione.

Lo vogliamo fare adottando, come ci compete, il punto di vista della piccola e media impresa.

Infatti, in questa complessa situazione congiunturale, gli sforzi di razionalizzazione ed di innovazione che le imprese sono chiamate a mettere in campo - pena, in molti casi, la loro stessa sopravvivenza – ci fa sorgere, tra gli altri, alcuni interrogativi.

Ci domandiamo come e quanto le istituzioni sanno accompagnare ed emulare questa ricerca di efficienza, di velocità, di risparmio, in una parola, di competitività.

Ci domandiamo se l'impresa ha una sua centralità, perché il sistema l'ha a cuore e la vuole supportare con ogni mezzo, o se invece rimane marginale rispetto alle logiche inerziali e sovente autoreferenziali della burocrazia.

Più in profondità, ci domandiamo sempre più di frequente - e non soltanto in concomitanza con un'aspettativa andata delusa o un'opportunità mancata od un diritto non rispettato - se il nostro sistema Paese potrà sopravvivere di fronte all'offerta competitiva che altri sistemi Paese quotidianamente offrono alle loro imprese ed ai loro cittadini.

Il bisogno di confronto pervade ogni nostra attività, professionale e sociale.

Il rispetto dei diritti non è solamente un fattore giuridico e da misurare quantitativamente. Al contrario, pone un vero e proprio tema qualitativo nei rapporti tra Stato e cittadini, tra Stato ed imprese.

A determinare questa "qualità di rapporti" il fattore tempo non è più irrilevante: la facilità di approccio ed utilizzo di servizi diventa infatti elemento di apprezzamento e fidelizzazione ad un territorio, e ancor più ad un contesto economico e sociale.

Il riferimento del confronto può essere diverso da impresa ad impresa, tra cittadino e cittadino, ma appare sempre più evidente un allargamento del divario di efficienza tra il sistema Paese Italia con il sistema di molti, anche dei meno importanti, Paesi della scena internazionale.

I cittadini, gli imprenditori che frequentano paesi stranieri, apprezzano ancor di più le differenze, quasi non si capacitano di come in altri luoghi si possa fare molto in poco tempo e con meno fatica, con maggiore semplificazione delle procedure, con il rispetto dei ruoli e la fiducia negli "utenti".

Il divario si allarga per l'effetto delle diverse velocità di miglioramento delle singole realtà Paese.

Non vogliamo certamente dire che l'Italia sia ferma; ma è evidente che gli obiettivi italiani di miglioramento di oggi, sono gli stessi che molti paesi nostri competitori europei e americani si sono posti vent'anni fa; lo sportello unico è già una realtà per molti paesi, le pratiche per nuovi insediamenti si sbrigano in 60 giorni contro gli anni di casa nostra; quando l'Amministrazione funziona, anche lo Stato può essere più efficace nel contribuire alla crescita ed allo sviluppo.

* * *

Non possiamo nasconderci che l'ingresso prepotente dell'ICT nelle nostre imprese non ha inizialmente facilitato il lavoro ed i rapporti tra le diverse funzioni.

Il tempo, l'esperienza, il trapiantare i possibili benefici per l'impresa e per la qualità del lavoro, hanno portato alla fine grandi vantaggi per l'impresa e per l'efficienza percepita all'esterno, dai nostri clienti, dai fornitori, dalle banche e da tutti gli interlocutori delle nostre imprese.

L'impressione è che la qualità di ciò che siamo e di ciò che produciamo sia sempre più condizionata da fattori esterni all'azienda. La chiamiamo la "competitività fuori dai cancelli", e non intendiamo solo strade o costi di approvvigionamento, bensì anche sistemi regolamentari, carichi e adempimenti burocratici, complicazione piuttosto che semplificazione.

Con quanti Enti della Pubblica Amministrazione abbiamo a che fare? E quanto spesso si sovrappongono dicendo magari cose diverse?

Quante "semplificazioni" sono in realtà un vero e proprio outsourcing di funzioni i cui costi sono scaricati, direttamente o indirettamente sulle imprese?

Quanto spesso ci viene spiegata la ratio dei nuovi adempimenti, che ci obbligano a dedicare tempo e risorse per produrre output che non sappiamo a cosa servono, che forse nessuno guarderà mai, e che, nel caso li guardasse, ci obbligherà a nuove formalità?

E al di là della sensatezza reale o percepita, chi si preoccupa di misurare i costi e i benefici, i risparmi e gli oneri del sistema delle procedure in essere o da introdurre?

* * *

Signor Ministro, l'invito a partecipare a questa nostra Assemblea è motivato dal desiderio di conoscere di più e meglio i progetti di modernizzazione in corso nella Pubblica Amministrazione.

Siamo convinti infatti che la modernizzazione, se ben gestita, porta alla semplificazione, al taglio di duplicazioni, alla riduzione dei costi ed ai tagli degli sprechi; porta in poche parole all'efficienza e alla competitività del sistema Paese, a liberare risorse per lo sviluppo della società, risorse economiche ma anche risorse umane.

Pensiamo alle difficoltà che ancor oggi le imprese devono superare per potersi avvalere di professionalità fagocitate dall'impiego pubblico, anche per quei posti precari che appaiono come àncore di salvezza perché ritenuti sicuri una volta che verranno conquistati.

Pensiamo a quei percorsi di studio dedicati quasi esclusivamente ad un impiego nel settore pubblico, a quei concorsi che non sono una gara competitiva sulle capacità ma per la maggior parte basati sui gradi maturati per ragioni avulse da qualsiasi merito professionale.

Pensiamo alle professionalità rinchiusi nelle Università, legate spesso più da un miraggio di carriera che da un reale mercato del lavoro della ricerca...

* * *

Il rapporto tra le Piccole Imprese e il "pubblico", e la burocrazia, è anche un importante ed oneroso impegno quotidiano.

Confindustria ha avviato da tempo un progetto di sensibilizzazione attiva per supportare il Governo e le Istituzioni nello sforzo di riorganizzazione dell'Amministrazione dello Stato.

Ho detto sensibilizzazione "attiva", perché, oltre alla necessaria lobby presso gli Enti e le Istituzioni, Confindustria ha coinvolto anche i propri associati nel progetto, non si è limitata alla denuncia delle insufficienze, ma aiuta le imprese a trovare la strada più agevole, nel rispetto delle leggi, per evitare dannosi momenti di impasse e segnalare alle autorità competenti le aree di maggior criticità e le azioni necessarie per la soluzione dei problemi.

E' evidente che i problemi si possono risolvere meglio quando le parti si affrontano in un'ottica di collaborazione, desiderano conoscersi meglio ed apprezzare il lavoro reciproco, recuperare un clima di fiducia.

Con questo spirito, abbiamo invitato Sandro Salmoiraghi ad illustrarci le posizioni di Confindustria ed i prossimi progetti che la Piccola Industria svolgerà durante il suo mandato.

Nondimeno, abbiamo offerto ai 3 rappresentanti della Pubblica Amministrazione di raccontare attraverso brevi filmati, anche i progressi compiuti dai loro Uffici; abbiamo offerto questa possibilità a molti uffici e, ovviamente, come immaginabile, chi di loro probabilmente non poteva mostrare sensibili progressi, ha declinato l'invito...

Ma abbiamo anche voluto coinvolgere su questo tema anche gli "angeli custodi" delle nostre Imprese, i professionisti che ci supportano nei difficili rapporti con la Pubblica Amministrazione.

Con me, molti colleghi imprenditori, ma così anche gli stessi professionisti, preferirebbero che il supporto all'impresa potesse esplicitarsi soprattutto in consigli di buona gestione, ordinaria ma anche straordinaria.

Invece la quotidianità è altro, è gestione di regolamenti e documenti, ripetizioni e archiviazioni, sostituzione di parte delle attività che gli Uffici svolgevano con gran confusione, imprecisione e approssimazione e che ora trovano ospitalità negli archivi dei nostri professionisti... Il tutto, naturalmente, non senza costi per le imprese.

Lasciamo al dott. Alessandro Masera oltre al compito di raccontare come è cambiato il rapporto tra imprese-professionisti e pubblica amministrazione, di aiutarci a comprendere se il conflitto si può trasformare in collaborazione, se le risorse dedicate a questa funzione aziendale possono essere definite nella norma o, come ci sembra, ancora troppo abbondanti.

Una Pubblica Amministrazione efficiente non risolverà certamente tutti i nostri problemi di impresa: ci aiuterà però sapere che finalmente, in questo Paese, potremo un giorno sapere che, pur nelle difficoltà della competizione mondiale, tutti cammineremo verso la stessa meta della competitività.